

LAVORO - Se non ci saranno risposte, i sindacati promettono azioni durissime

Acc, il 28 il tavolo (forse) decisivo

Il 12 ottobre la multinazionale Bosch sarà a Mel per visitare lo stabilimento

Se dal tavolo non usciranno risultati che sanciscono la definitiva soluzione della vertenza Acc la mobilitazione diventerà durissima. Sindacati e lavoratori promettono battaglia. E si aspettano che l'incontro convocato al Mise per martedì 28 settembre sia quello decisivo e porti a sciogliere i nodi emersi dal tavolo di pochi giorni fa (13 settembre), presieduto dal viceministro Alessandra Todde e coordinato dal nuovo responsabile della struttura di crisi del Mise Luca Annibaletti.

Il 28 si parlerà soprattutto del delicato tema relativo al recupero risorse e il Mise si è impegnato a sciogliere il persistente dubbio che le misure di sostegno alle grandi aziende in difficoltà autorizzate il mese scorso dalla Commissione Ue non siano effettivamente applicabili ad Acc in relazione alla sua speciale condizione di insolvenza. A questo proposito, nei giorni scorsi una velina del Ministero dello Sviluppo Economico accusava il commissario di Acc di non aver presentato la richiesta di attivazione del Fondo di sostegno (il "famoso" finanziamento sull'art. 37). «Chiunque era presente, come io ho partecipato, al tavolo di crisi Acc convocato il 13 settembre dal Mise sa che l'accusa è destituita di ogni e qualunque fondamento»,



Lavoratori e sindacati in mobilitazione nei mesi scorsi a Roma.

ha scritto Stefano Cesa, sindaco di Borgo Valbelluna, in difesa di Maurizio Castro. «È stato infatti proprio il Mise a confermare che allo stato non esistono le condizioni per presentare tale richiesta e che oltretutto la presentazione dev'essere previamente autorizzata dallo stesso Mise, impegnandosi pertanto a una verifica nei prossimi giorni finalizzata a stabilire una volta per tutte l'utilizzabilità dello strumento».

Dal canto suo la Regione del Veneto, con l'assessore al lavoro Elena Donazzan, il 17 settembre ha poi preso atto delle rassicurazioni di Annibaletti circa la piena applicabilità del fondo ex art. 37 al caso dell'Acc. «La Regione pone, comunque, almeno due questioni che ritiene debbano trovare positiva soluzione

al prossimo incontro», dice Donazzan. «La prima è che dev'essere assicurato un finanziamento congruo al fine di sostenere il rilancio industriale di Acc e non vanificare gli sforzi dei lavoratori. La seconda è che il Mise si orienti a erogare quegli stessi 12,5 milioni di euro non autorizzati da Bruxelles, solo perché Vienna ha saputo alzare la voce più di Roma».

Intanto Stefano Bona, segretario **Fiom Cgil**, ha annunciato che «il prossimo 12 ottobre verrà Bosch a visitarci, staranno tutto il giorno in fabbrica, a significare, con un gesto molto chiaro di vicinanza, la nostra centralità nella componentistica europea. Le fabbriche chiuse in provincia nel passato non hanno più riaperto, questo non accadrà per Acc.

Qualcuno dovrebbe ricordare che senza la Zanussi Elettromeccanica, che è stata leader per 40 anni del settore, gran parte dell'industria bellunese non si sarebbe sviluppata. Acc non è un peso morto per il nostro territorio, anzi, al contrario ne è un motore importante». Motore per cui si richiede l'attivazione di misure che garantiscano la continuità produttiva fino alla sua cessione a conclusione della procedura internazionale in corso, per cui ci sono in campo il colosso giapponese Nidec e un altro gruppo industriale europeo.

«Quando Annibaletti dichiara che l'unica soluzione è la cessione tramite asta, afferma semplicemente che tra le diverse ipotesi perseguite quella rimasta in vita è la peggiore: il piano alternativo», ha detto Mauro Zuglian, Fim Cisl Belluno Treviso. «Per attivare l'articolo 37 occorre che il commissario richieda, che il Mise autorizzi e che Invitalia valuti favorevolmente. Auspichiamo che il 28 settembre tutti questi soggetti siano presenti e garantiscano un esito positivo della istruttoria. Nessuno, allo stato attuale, può sostenere con credibilità di non essere in possesso di tutte le informazioni necessarie per poter coerentemente vagliare la situazione».

Martina Reolon